

◆ **Il ministro: «Ora il servizio civile è scandaloso
La trasformazione delle Forze armate
renderà possibile una migliore regolamentazione»**

La Difesa non ha soldi E i disabili rischiano di restare senza obiettori

**Da settembre a casa 30mila ragazzi?
Scognamiglio: «Difficile trovare i fondi»**

ROMA Risponde come può, il ministro della Difesa Carlo Scognamiglio: che i soldi non vede proprio da dove potranno venir fuori e che comunque tra poco le Forze armate saranno un esercito di professionisti. Conseguenza: di chi non vuole fare il militare ma prestare servizio alla nazione in altre forme, il ministero che Scognamiglio gestisce non si occuperà più. L'ha spinto ad intervenire la denuncia della Consulta nazionale degli Enti per il servizio civile e della Lega obiettori di coscienza. Enti a cui nei giorni scorsi la Difesa ha sospeso le assegnazioni degli obiettori. I circa 30mila ragazzi che dovevano iniziare dal 2 settembre, resteranno probabilmente a casa fino alla fine di dicembre.

Mancano 80 miliardi. Il motivo è tutto lì. E anche chi sta prestando servizio, corre il rischio di essere rispedito a casa in anticipo. In più, tutti quanti gli obiettori non prendono la diaria da quattro mesi. Ancora. Il portavoce nazionale degli Obiettori, Massimo Paolicelli, segnala: «Nel '98 ci sono state 71mila domande di obiezione. Il trend normale di incremento parla di 85mila domande per il '99, a cui si vanno ad aggiungere anche tutti quegli studenti universitari iscritti da più di un anno che, secondo la legge, dovranno presentare la domanda entro il 31 dicembre. In tutto, saranno 100mila domande. I posti disponibili sono 60mila. Ci sono 40mila giovani che, se le cose non cambiano, resteranno comodamente a casa, creando una pericolosa disparità con gli altri».

L'alternativa è che il Tesoro assegni agli enti dei fondi supplementari. Paolicelli non ci crede. Nei giorni scorsi, i capigruppo alla Camera di Ds, Ppi e Verdi avevano scritto al presidente del Consiglio D'Alema invitandolo ad un intervento urgente attraverso

il ministero del Tesoro. Guido Bertolaso, direttore generale del neonato Ufficio nazionale per il servizio civile (la struttura che assumerà progressivamente la responsabilità della gestione della materia) non è pessimista. «Il ministro del Tesoro - dice - si è impegnato a trovare la copertura del deficit, che è di 50 miliardi per gli obiettori attualmente in servizio e di altri 15 per assicurare la partenza degli obiettori da settembre fino a fine anno». E fa presente che «queste ultime partenze potrebbero essere anche procrastinate». Ma i disabili non sono d'accordo.

E dall'opposizione Maurizio Gasparri, An, non perde l'occasione per dare la sua versione dei fatti: «Il governo di centrosinistra e la sua maggioranza - dice - dando luogo a leggi demagogiche sull'obiezione di coscienza, hanno messo definitivamente in ginocchio le nostre Forze armate, prive del gettito di leva e prive delle risorse per essere trasformate in termini professionali. Bisognava pensare da tempo ad una riforma che facesse passare le nostre Forze armate dalla leva obbligatoria al volontariato. Purtroppo il centrosinistra ha continuato ad esitare».

I genitori del bimbo Down «Grazie prof»

■ Grazie al professor Duvinia dai genitori del bambino down che è stato rifiutato dalla nascita e conferma della richiesta del silenzio stampa. Con un comunicato di poche righe gli avvocati della coppia, Valeria Vezzosi e Simonetta Vannucci, hanno voluto fare il punto della situazione. Nel testo si legge che «la famiglia del bimbo down ringrazia il prof. Duvinia per l'aiuto sin qui ricevuto e conferma la richiesta di silenzio stampa sulla propria personale vicenda». «Sono stato informato di questo testo - ha dichiarato Pier Luigi Duvinia - e ritengo che la famiglia abbia bisogno di essere lasciata in pace per poter prendere le decisioni del caso». Su questo tema e sulla richiesta del professore alle istituzioni di creare un fondo speciale in aiuto a famiglie con figli down il capogruppo di Azione per Firenze in Palazzo Vecchio, Gabriele Toccafondi, ha rivolto una interrogazione per conoscere le intenzioni del Comune.

L'INTERVISTA ■ ILEANA ARGENTIN, presidente regionale dell'Unione lotta alla distrofia

«Meglio togliere la diaria ai soldati»

ALESSANDRA BADUEL

ROMA «E noi che facciamo da settembre in poi? Avrò avuto quaranta, cinquanta tra telefonate e messaggi, di associazioni e singoli disabili: gli obiettori sono le uniche vere forze presenti. C'è tanta gente che senza di loro rischia di non saper più come fare per bere, mangiare, fare pipì, spostarsi. E sono diritti, quelli. O no?». Ileana Argentin non si agita e non alza la voce, semplicemente dice tutto quello che c'è da dire dopo la notizia che molti disabili italiani rischiano di rimanere presto senza assistenza.

Lei, 36 anni, è presidente regionale dell'Unione ita-

liana di lotta alla distrofia muscolare - malattia da cui lei stessa è affetta - e, da un anno e mezzo, consigliere Ds al Comune di Roma, con delega per le tematiche dell'handicap anche nell'agenzia del Giubileo, dove si occupa dei pellegrini disabili cercando di prevenire ogni eventuale difficoltà.

Consigliere, ci sarà una soluzione. Possibile che l'assistenza ai disabili debba dipendere da quel che succede al ministero della Difesa? «Già, è la stessa cosa che domando anche io. E le trenta tra associazioni nazionali e locali che mi hanno chiamata: Uildm - la mia - poi l'Associazione italiana paraplegici, le Famiglie attive per l'handicap e tante altre. Poi gli stessi obiettori. E dei disa-

bi, naturalmente. Che chiedono come faranno a andare a scuola, a lavarsi la mattina, a pranzare. Tra l'altro, è una cosa che, detta nel bel mezzo dell'agosto, semina il panico inutilmente. I disabili assistiti da obiettori sono i dieci, venti per cento del totale, che è di circa un milione e quattrocentomila persone con handicap più o meno gravi in tutta Italia. I ragazzi del servizio civile prendono cinquemila lire al giorno di diaria dal ministero e in più noi gli diamo alloggio e buoni pasto. Non creiamo lavoro nero, sia chiaro. E gli obiettori vengono sempre collocati a esposto di veri operatori esperti e pagati. Sono di supporto, però è un patrimonio di 36 ore alla settimana. Ora siamo in attesa della riforma del servizio civile, che dovrebbe venire svincolato dal ministero della Difesa. Come è stato annunciato, lo si potrà fare passando

per i ministeri competenti e scegliendo anche in base alle proprie predisposizioni: Beni culturali, Solidarietà sociale, Istruzione, Sport, Sanità, eccetera. E così tra l'altro i ragazzi saranno anche più motivati».

Perché, adesso non lo sono? «Adesso la scelta è viziata all'origine. Loro vogliono evitare la leva e continuare a studiare, di solito. Così scelgono quasi tutti i Beni culturali. E invece poi vengono smistati. Quando arrivano ad occuparsi di un disabile, all'inizio sono del tutto impreparati. Poi, certo, come chiunque in una situazione del genere, si innamorano di quel che fanno e ce la mettono tutta. Perché si rendono conto che sono davvero utile questo gli piace. Qualche

giorno di perplessità, poi si buttano. Escono bravi».

A questo punto cosa chiedete, come associazioni di disabili?

«Che invece di levare la diaria agli obiettori di coscienza, la

levino ai soldati. Il motivo è molto semplice: per vedere approvata e attuata la riforma, ci vorrà minimo fino a dicembre. E se a settembre ci sono i tagli, per quei quattro mesi che facciamo? Se davvero crediamo che la diversità sia un patrimonio di tutti, allora ricordiamoci che anche

andare in bagno, bere, mangiare, sono diritti di tutti. Noi non faremo sceneggiati tipo incatenamenti o simili, ma qualcosa deve succedere. E a questo punto, visto che è stato seminato il panico, anche prima disette».

Venturi, che annuncia una mobilitazione della categoria dal 13 al 18 settembre in Lombardia per raccogliere le firme a sostegno di una legge, «che assicuri alla giustizia i criminali, attraverso un adeguato controllo del territorio, la certezza che questi scontino la pena e il totale finanziamento di nuove tecnologie per la sicurezza».

Oltre il 60 per cento dei commercianti giudica infatti insufficiente l'azione delle forze dell'ordine, «ma il principale problema - sostiene Venturi - è quello di creare veri e propri sistemi integrati di controllo del territorio tra forze dell'ordine, poliziotti di quartiere, polizia municipale e società di vigilanza privata, per realizzare un efficace sistema di prevenzione». Il 42 per cento dei commercianti chiede inoltre che i criminali scontino interamente la pena e critica la depenalizzazione dei reati minori. «Chi delinque paghi - dice Venturi - per-



Una rapina ad un commerciante del Bresciano

ché siamo stufo della scia e dei commercianti morti, feriti o traumatizzati, che balordi e criminali stanno seminando sulle strade italiane solo perché i negozi sono esposti, poco protetti, con la merce e gli incassi a portata di mano di gente senza scrupoli».

Nei giorni della mobilitazione, indetta per «rivendicare il diritto alla sicurezza di imprese e cittadini», nelle piazze principali dei capoluoghi di provincia della Lombardia farà sosta un «pulman per la legalità»: oltre alla raccolta delle firme per la legge, si

terranno dibattiti sui temi della sicurezza. E proprio l'emergere, in questi ultimi giorni, di massicce evasioni alle misure alternative al carcere ha indotto l'on. Raffaele Costa di Forza Italia a chiedere, con un esposto, l'intervento delle procure generali della Cassazione e della Corte dei conti.

A tali organi il parlamentare chiede di accertare perché non siano stati fatti, in precedenza, controlli sul rispetto degli obblighi da parte di persone sottoposte agli arresti domiciliari abilitate a lavorare fuori dal carcere; se siano stati commessi reati omissivi nella mancata vigilanza e da parte di chi. Costa parla di «controllomania tardiva» e sottolinea come il danno sociale e il danno erariale sembrano essere statirilevanti». Per questo, Procura generale della Cassazione e Procura generale della Corte dei conti devono compiere una «accurata verifica».

MILANO
Commemorazione
dei quindici martiri
di piazzale Loreto

■ Saranno commemorati oggi, come tutti gli anni i quindici martiri di piazzale Loreto, i partigiani uccisi dai repubblicani il 10 agosto del 1944. Le celebrazioni si svolgeranno in mattinata alle 9,30 in piazzale Loreto, con un pellegrinaggio al Cimitero Maggiore e poi in serata di nuovo con una manifestazione in piazzale Loreto alle 21 con intervento Gianfranco Maris. Alle iniziative prenderanno parte le associazioni dei partigiani, il Comitato Antifascista e i partiti della sinistra. Per la strage di piazzale Loreto, nel giugno scorso il Tribunale militare di Torino ha condannato all'ergastolo il capitano delle SS Theodor Saevecke, che ordinò il massacro alle camicie nere. Fu per vendicare l'eccidio del 10 agosto che il 28 aprile del 1945 i cadaveri di Benito Mussolini, di Claretta Petacci e di altri gerarchi di Salò vennero appesi ad un distributore, proprio in piazzale Loreto.

FROSINONE
Migliaia di fedeli
in attesa del miracolo
di San Lorenzo

■ Si rinnova anche quest'anno un evento che sa di mistero. Oggi, 10 agosto, nella Collegiata S. Maria Assunta di Amaseno, piccolo borgo in provincia di Frosinone, migliaia di fedeli attenderanno la liquefazione del sangue di San Lorenzo. Nella chiesa, del XII secolo, è infatti conservata una massa sanguigna che dal 1600, in occasione della ricorrenza del martirio del Diacono, diviene liquida, assumendo un colore rosso vivo. Che il sangue appartenga a S. Lorenzo è provato nei cataloghi più antichi e rientra in quella tradizione dei vasi di sangue che all'epoca delle persecuzioni cristiane serviva ad identificare le tombe dei martiri. E il martirio di Lorenzo è un fatto inconfutabile, avvenuto sotto l'imperatore Valeriano. Quest'anno, per la prima volta, verrà allestita all'interno della Collegiata anche una mostra nella quale verranno esposti gli atti del 1100.

